

don Bosco youth house

9° anno



Qui come
a casa tua

1 luglio 2023



Siamo aperti da settembre 2015
ed abbiamo **20 posti**

2 camere doppie e 16 singole con bagno

QUELLO CHE NON STA SCRITTO SUL REGOLAMENTO

Quando veniamo contattati per avere informazioni sul DBY housing ci chiedono quanto costa e quali sono le restrizioni alla libertà personale. Noi diciamo di andare sul sito dell'Istituto e di leggere i tre documenti che vi abbiamo pubblicato: la presentazione, le facce, il regolamento. Qualcuno è attratto dalla dimensione vivace delle relazioni, qualcuno dal campo di calcetto, qualcuno dalla camera singola con bagno. Qualcuno invece è spaventato dalla dimensione del servizio. In questo diario dell'housing raccontiamo qualcosa che non si trova nel regolamento: vita e riflessioni.

- *Hai capito che sei in una casa di don Bosco? Vuol dire sfida educativa.*
- *Sei pronto a metterti in gioco?*
- *Sei disposto a confrontarti con altri? Hai del tempo per gli altri o cerchi solo una sistemazione ?*

3 anni fa avevo inserito una lista di "peccati" ma ho visto che serve a poco questa declinazione del sistema preventivo. Il ragazzo maturo non ne ha bisogno perché ci arriva da solo, anzi lo investi con toni troppo forti, Il ragazzo fragile (senza casa, senza lavoro, con problemi legati ai documenti) non ha alternative e ti dice che va bene ma poi si fa i cavoli suoi. Il figlio di mamma peggio di tutti, non cucina nemmeno per se stesso immaginiamoci per gli altri e pure si giustifica (sono stanco del lavoro! Come se gli altri pulissero la cucina per gli altri 28 giorni al mese solo perché non sono stanchi). Certe situazioni sono trascinate per mesi, l'ospite non vive una sfida educativa, non cresce, il posto letto è occupato e bisogna dire tanti no ad altri ragazzi, quando si arriva allo stop è quasi sempre traumatico, anche per il referente che ha accolto, con simpatia, tutti, che si è confrontato tante volte in modo informale fino a dire: adesso cercati un altro posto. E dove? A 300 €, a 150 €, a zero €. Un confronto tra persone che parlano lingue diverse.

Ho provato a riscrivere alcune linee dell'housing coinvolgendo gli ospiti. Mi è venuto in mente un modo per dare parola. Ho chiesto ad alcuni ex di raccontarci la loro personale esperienza di housing. Ecco Davide e Gabriele, gli etiopi Salsawi e Rida in inglese, Rollo e Romario l'egiziano.

FRA DI GENOVA

Whatsapp del don: *Grazie per la torta che hai preparato per Adamà nel giorno del suo 26° compleanno.*

Non torna a casa sua, in Costa d'Avorio, da 13 anni. Due mesi fa è morta la mamma e la testa di Adamà è alla ricerca continua delle ultime parole che si sono detti. Erano mesi che non si sentivano al telefono. Tu lo hai portato 2 volte in Sicilia con la tua macchina, a casa di Fra di Agrigento, avete ballato in spiaggia e lui pestò un piede ad un aborigeno del posto, si sfiorò la rissa.

Risposta di Fra (che vive fuori dall'housing da 2 anni): *per me è sempre bello tornare, lo sai don.*

Fu l'housing a tenermi lontano dalla mia amata Genova, ma non rimpiango nessuna scelta, perché l'housing è stato casa mia, l'opportunità rivelata a me stesso di una vita di comunità che tanto amo. Anche se portassi tutti i giorni i miei pasticcini non ripagherai mai quegli anni splendidi in cui bussare alla porta di Enzo con i piedi all'insù era la normalità.



GABRIELE

Buonasera ragazzi.

Sì, ogni tanto scrivo anche io.

Vi racconto brevemente cosa è stato per me l'housing.

In housing si cresce, si impara, si soffre (e tanto).

Non è questa forse l'essenza della vita stessa?

Avevo poco più di 19 anni quando, per disperazione, sono approdato all'housing. Nessun alloggio economico disponibile a Torino per studenti. Ero spaventato dal servizio, dalla portineria, da tutti quegli impegni che non fossero strettamente connessi allo studio. Io sono venuto per studiare, per studiare bene, con qualità.

Piano, piano la mia rigidità nei confronti di tutto ciò che non apparteneva al mondo universitario, scemava. La voglia di "primeggiare", di dimostrare che potevo farcela, lasciava il posto ad altro. Allo studio condiviso, meno rigido, alle uscite, agli scout, alle ragazze...Ma MAI in camera eh

Si tratta di una perdita di obiettivo, oppure di maturazione?

Chi è più maturo: chi va come un treno per la sua strada, o chi in mezzo al suo obiettivo tira i mezzo anche sfide di altra natura? Chi cresce di più? Cosa serve di più? E come cercare un equilibrio?

Mi rivolgo soprattutto ai più giovani: i fallimenti, le sbandate sono umane. Ma ci facciamo le giuste domande quando viviamo delle situazioni di difficoltà? Siamo sicuri di scegliere la strada più giusta e non quella più facile?

Credo che l'housing possieda un potenziale enorme: imparare dagli altri, senza sentire una "superiorità" nell'altro. Peer education (grazie don (e Mimmo))

Ma quanto siamo disposti ad imparare? Mettere da parte l'orgoglio?

Concludo dicendo che è stato "frizzante" saltare le riunioni, ma avrei voluto avere la possibilità di conoscervi meglio tutti, possibilità che quest'anno non ho avuto.

Io vi saluto, con l'augurio di venirvi a trovare, e scoprire che in un angolino della cucina ci sono dei filtri per la caraffa.



Housing... una seconda casa

Non credo che poche righe possano racchiudere 5 anni vissuti a Torino, ma proverò ugualmente a trasmettere le sensazioni ed i ricordi indelebili che porto nel cuore, almeno i più importanti.

Era il 2016 quando, alla fine del percorso triennale in Economia a Cuneo, decisi di proseguire gli studi con la Laurea Magistrale per arrivare ad ottenere le abilitazioni a svolgere quelli che tutt'ora, sono i lavori che occupano la maggior parte del mio tempo.

Torino si trova a circa 100 KM da Cuneo eppure, per me che ero un ragazzo di 21 anni, sarebbe stata la prima esperienza "lontano" da casa. In quel periodo mia mamma stava concludendo un percorso di Studi presso la facoltà di Economia e per caso, un giorno prima di un esame, parcheggiò l'auto su Corso Unione Sovietica, vicino ad un'imponente struttura con un sacco di ragazzi che uscivano da scuola.

Tornata a casa mi parlò di questo posto e mi disse che aveva letto su un'insegna "Housing" e che cercato su internet aveva scoperto essere una possibilità data a studenti e lavoratori di avere un posto in cui stare. Da lì buttammo l'occhio sul sito, sulla descrizione di questa struttura nata da poco tempo e che però si capiva subito essere differente da qualsiasi altro posto; non era un appartamento, non era una residenza universitaria, era un qualcosa di più.

Ricordo ancora la prima visita all'Agnelli, una sensazione di disagio dovuta allo staccarsi da casa, mista però alla curiosità di scoprire e vivere qualcosa di nuovo. Il responsabile, Don Alberto Zanini, sembrava però un tipo simpatico a cui piacciono poco le parole e molto di più i fatti; ricordo che la prima domanda che gli feci riguardava il servizio, da contratto bisognava dedicare un tot di ore settimanali alla restituzione sociale, che poteva svariare dall'aiuto compiti al centro diurno presso l'oratorio; già l'oratorio, un posto nel quale tutti i bambini e ragazzi si divertono e passano in allegria alcune ore della giornata dopo una stancante mattinata tra i libri di scuola. Qui ho conosciuto Lola, una persona splendida che ha dedicato tanto della sua vita agli altri.. i mesi volano e scopro che in estate c'è la possibilità di fare l'animatore all'Estadò; un estate ragazzi riservato agli studenti di prima e seconda superiore; è stata l'esperienza da animatore più bella che abbia mai fatto, porterò sempre con me i giorni passati in montagna in tenda nella località di Campertogno, nonché le splendide amicizie instaurate con i ragazzi di Vercelli. Ho sempre considerato un vanto personale il modo in cui ho vissuto il "servizio", perché ho fatto sì che non mi pesasse per nulla.

Di persone all'Housing ne sono transitate parecchie, le relazioni instaurate altrettante. Mi porterò sempre nel cuore tutte le partite a calcetto, quelle di pallavolo, le partite della Juve viste insieme ad altri confratelli, gli sftò a Cicchello dell'inter e a Fra di Genova del Genoa.

I momenti però che hanno regalato maggiori aneddoti sono stati sicuramente quelli condivisi con i vari ospiti; durante le cene condivise o le gite organizzate. Dalla visita a Bose conclusa con una battaglia a palle di neve insieme a Basha ed Ali, alle cene con le sfide impossibili di Murabito con Gabriele; da tutti i piatti di pasta preparati dai vari gruppi (i terroni quasi sempre un sugo pronto per colpa del Poli....) alle pulizie della cucina fatte insieme. A tutti i discorsi di Mimmo, che nella sua stranezza riusciva sempre a strappare un sorriso, spero sia in un posto migliore senza sofferenze. Al tè preparato magistralmente da Serigne, un gusto delizioso ed inavvicinabile, ai giochi da tavolo fatti nella biblioteca, a quella sera in cui andammo a giocare di nascosto alle 11 ed il don ci scoprì riportandoci all'ordine, agli infissi che non era destino fossero cambiati (fino a che non cambio di direttore).. alla musica di Rollo che faceva compagnia la sera dopo il lavoro ed il mattino appena sveglio, ai sogni di Christian mister, che ora si trova a fare il corso Uefa A, nonostante tutte le difficoltà incontrate.. mi fermo qui perché dimenticherei sicuramente qualcuno e diventerebbe un testo troppo lungo e noioso, ed anche perché arrivato a questo punto mi sta già scendendo qualche lacrima di gioia mista a nostalgia..

L'housing mi ha fatto crescere, mi ha insegnato ad essere riconoscente e grato per ciò che si ha e non essere triste per ciò che si vorrebbe avere. L'housing è stata la mia seconda casa, si è preso cura di me in questi anni e mi ha aiutato a superare la separazione dei miei genitori.

Sarò per sempre grato a te, Don Alberto, perché è grazie a te se ho potuto vivere tutto questo.

Con il cuore,

Davide di Cuneo



14 luglio 23. L'housing per me è un campo di idee, storie e crescita. Se giungo a queste conclusioni è anche per merito tuo (don Alberto). Sono rimasto impressionato quando ti ho chiesto il costume per Salsawi e tu ti sei mosso immediatamente, di notte, sopportando anche i miei schiamazzi. Sei uno che si fa in quattro per tutto. Ti dico solo che pochi padri farebbero così con i loro figli ed è per questo che capisco quando ti inxxzzi e pretendi. Questa tua bontà non è fuffa ma pratica costante: poche parole e tanti gesti concreti. Quindi grazie (D. R.)



Fine novembre 2022. Ore 14. Telefonano dalla portineria: *ci sono 2 eritrei, parlano solo inglese*. Non scendo neppure, siamo pieni. Ore 18 telefonano di nuovo dalla portineria: *ci sono 2 eritrei*. Penso tra me: eritrei? Un posto così lontano, così piccolo, ma quanti eritrei ci saranno a Torino? E vengono tutti qui oggi? Scendo per cortesia. Scopro che sono gli stessi delle ore 2 pm. Sono andati in parrocchia, hanno incontrato il Millo che ha studiato teologia a Dublino e che parla inglese meglio di tutti in comunità, ha detto loro di cercare me. Sono sistemati provvisoriamente in due differenti alberghi. Dico loro che non li avrei lasciati per strada. Non trovano nulla e me li ritrovo davanti 3 giorni dopo. Nel frattempo Edoardo di Casale mi dice che lascia la camera per il mese di dicembre. È un giovedì di cena condivisa e riunione. Alle ore 22 Edoardo prende la sua valigia e torna casa. 5' dopo la ragazza occupa la camera. Il maschio si accampa in biblioteca. Mi ricordano Giuseppe e Maria che bussano alle porte di Betlemme per cercare un posto. Siamo in Avvento. Lo racconto al convento di Moncalieri dove celebriamo tutti i giorni. 3 giorni dopo mi contatta una docente di architettura che offre per la ragazza un monolocale in collina. Gratis. Chiede che tutte le sere vada a cena con la famiglia e faccia speaking con figli e genitori. Dire miracolo forse è troppo! Bontà natalizia di marca cristiana direi che ci sta. I due "eritrei" sono etiopi in realtà e vengono dalla capitale Addis Abeba. Musulmana lei, cristiano ortodosso lui. L'educazione si vede dalla prima sera: senza che nessuno dica nulla si mettono a lavare i piatti dopo cena.

From Ethiopia all the way to Italy trying to start a new chapter but the first days wasn't as pleasant as I thought it would be hearing the deadline of the scholarship passed due to late visa approval it made its complicated which forced me to look for a place to rent language being a barrier it felt impossible to find until I found housing its a bit ironic because at first encounter I was told that they were on over booking but following my instinct I came back for the second time on the same day which marked the starting day of my housing journey, even though I stayed 8 months I consider most of it as fruitful.

I found the place to be very interesting, from staying at the library to going to rooms 13 and then 24, and engaging with people from different places living in the same place while sharing a dinner table and doing chores as a team (even though our team was the least organized) as well as playing football every Tuesday, cooking together and doing volunteer activity on Sunday last but not least the birthdays we celebrated.

English being my only way to communicate it limited my relationship to a certain people but housing showed me that even if you can't talk with each other there are ways to connect everyone had their own attributes to my stay here. Starting from Enzo genuine friendships (which by the way improved his English language big time), Matteo's small talks in the library and the board games we play together, small tour around and outside the city around the beach with Domenico, Serigne's magical tea and rice, the jokes we laughed about will

always be a thing I will carry in the future.

Times like this in life shows you how there are many ways people can live together housing is special because it had its own different way for approach for me it the togetherness I found magnetic which allows you to grow as an individual and even as a group. I hope this not the end to my housing journey instead a start to many potential friendships and a well defined relation. Thank you everyone!!! (Salsawi)

8 months ago, I found myself in a challenging situation. In a new country, without knowing the language and unable to find a house to rent despite the many house hunting that I have been doing, I was at my lowest point. That is when I stumbled across housing. Initially the housing was full at that time and we (me and my friend Salsawi) were refused to stay but for some reason that day we decided to come back again which I don't normally do but, that is when I met Christian (one of the residents in housing) and Don Alberto, who offered me a place to stay for 2 weeks. Although girls were not allowed in this housing, Don Alberto's compassion and understanding welcomed me with open arms. Little did I know that this unexpected opportunity would not only provide me with a roof over my head but also introduce me to my second home. Even though I stayed here for two weeks because Don Alberto found an opportunity for me to stay with a wonderful family which by the way I would like to thank him very much for it, I can certainly say that this is a place where I made so much connections in such a short period of time. Here I met Enzo (the next don alberto), Matteo (the library king also great study partner by the way), Serigne aka master chef and Domenico the most sweet and curious guy and the rest which we could've been so much more if we only we found a way to communicate comfortably. We laughed, cooked together, had wonderful movie nights and numerous amount of board games.

Living in a foreign country can be an overwhelming experience, especially when you don't know the language and are far away from your loved ones. But ever since I'm a part of housing I learned a lot about so many things about Italy and get familiarized with its culture, history and the museums from the trips we made together in the mountains. I was also able to improve my language skill, from our engaging conversations to our snow fights in the mountains, every moment was infused with joy and togetherness. Despite not officially living in the housing anymore, I found myself constantly drawn back to this place.

My experience in housing goes beyond a mere temporary arrangement, I will forever be grateful for the opportunity to have called it home. (Rida)



Romario frequenta il 4° anno di ingegneria meccanica. Viene dall'Egitto, ha studiato presso i salesiani del Cairo. Si sposta a Novara per lavoro.

Don Io non ho parole con cui posso ringraziarti, tu per me sei come mio padre ma in Italia.

Apprezzo molto tutto quello che facevi per me: cercare lavoro per me, tutti i giorni di esami mi porti da mangiare, mi hai fatto pagare di meno e tante altre cose.

Grazie davvero Don per avermi aiutato in questo periodo duro, senza di te non ce l'avrei fatta. Ci vediamo molto presto!! Romario

chi ha vissuto l'housing nei primi otto anni

1. Christian Ulrich del Camerun
2. Marjo dell'Albania
3. Andrea dell'Ucraina
4. Franky del Camerun
5. Giacomo di Poirino
6. Ivan di Palermo
7. Gianluca di Torino
8. Romeo di Novara
9. Roberto Di Monza
10. Claudio di Roma
11. Erik del Camerun
12. Massimo di Bari
13. Marco di Perosa Argentina
14. Giulio di Varese
15. Cenzino di Caserta
16. Matteo di Bordighera
17. Carmelo di Vibo Valentia
18. Marco di Biella
19. Gaetano di Melfi
20. Emanuele di Genova
21. Giovanni di Taranto
22. Manfredo di Avellino
23. Kevin del Camerun
24. Martin di Torino
25. Luca di Pescara
26. Hamza del Marocco
27. Amr dell'Egitto
28. Khan del Pakistan
29. Eugenio del Canavese
30. Oumarou del Camerun
31. Antonio di Melfi
32. Francesco Murabito di Torino
33. Ferdinando di Trapani
34. Diallo della Guinea
35. Issa del Ghana
36. Abdoulaye del Senegal
37. Diallo Amadou della Guinea
38. Adamà del Mali
39. Sano del Mali
40. Basha dell'India
41. Alì del Pakistan
42. Abubakari Kadri del Ghana
43. Busca Alessio di Biella
44. Tumolo Domenico di Ciriè
45. Tanko Claude del Camerun
46. Allione Matteo di Villafalletto
47. Alessio lo chef
48. Catalin il rumeno
49. Alberto di Ancona
50. Francesco della Basilicata
51. Christian, il mister del Venezuela
52. Francesco di Genova
53. Francesco di Ribera
54. Emanuele il "salesiano" di Catania
55. Arouna del Mali
56. Matteo di Aosta
57. Davide di Cuneo
58. Abdullaye del Ghana
59. Ibrahim del Ghana
60. Tadas della Lituania
61. Alex del Camerun
62. Matteo (bistecca) di Catanzaro
63. Haredin dell'Albania
64. Francisco di Madrid
65. Alessandro il prof di Bronte
66. Benjamin dell'Egitto
67. Joyce del Gabon
68. Rodrigo del Brasile
69. Yvan del Camerun
70. Antonio di Ischia
71. Giacomo di Cuneo
72. Michele di Cuneo
73. Davide il santuzzo di Palermo
74. Elvis l'albanese
75. Francesco Libbri
76. Marco Libbri
77. Christian del Camerun
78. Romario dell'Egitto
79. Edoardo di Casale
80. Pierpaolo di Palermo
81. Valerio della Valle d'Aosta
82. Gabriele dalla Sicilia
83. Matteo di Cuneo
84. Stefano di Cuneo
85. Angelo di Napoli



Don bosco youth house



INAUGURAZIONE
22 GENNAIO 2016 ORE 11,30

Un'apertura che gli attori del progetto, alla presenza dell'apostolo del habitat di Pirella Göttsche e Valle di Asta, -vicino alla casa di don Bosco-
PROGETTO OPERATIVO DI SOCIAL HOUSING
Un modello abilitativo dove si progetta insieme il futuro, si attiva una istituzione sociale, si lavora tra pari. L'esperienza di Housing sociale Ita come pratica formativa lo scambio, la competenza e la solidarietà.
Pensiamo che lo sviluppo e l'autonomia di tutti passano dal lavorare insieme, nella propria casa, dall'aiutare gli altri nelle loro difficoltà, dal farsi aiutare nelle nostre fatiche e dal condividere l'esperienza di vita di questo periodo insieme.



MAMMA HO PRESO L'AEREO!
La storia di Sano

housing

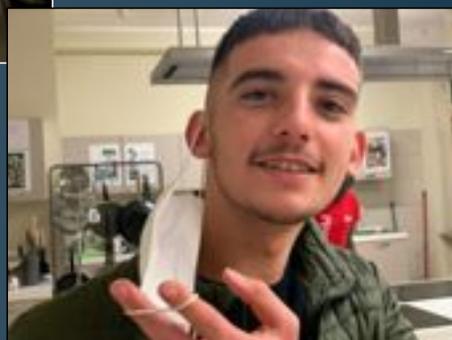


Adamà le grand



Non sapeva andare in bici

Palestra? Sì grazie



Indovina chi è lo straniero



cucina



Una casa grande





Dove si vedono gli amici?



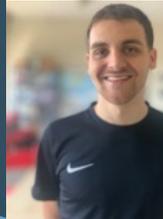
Nascondersi ed esporsi



Non possiamo perderci di vista



- “ Arianna e i suoi contatti con tutti
- “ Stefano che sembra in housing da sempre
- “ Fra di Lucia che ha pure trovato lavoro all'Agnelli
- “ Antonio libero, giramondo, sorridente... non posso dimenticare la nave di Macao con don Bosco
- “ Gabriele il gatto, l'arpia, che ha depredato per anni il carrello a pranzo e cena, anche quando saltava le riunioni



sogni





miti



ragazze





“ Fratelli tutti n 129

Accogliere
Proteggere
Promuovere
Integrare

Ciò implica alcune risposte indispensabili, soprattutto nei confronti di coloro che fuggono da gravi crisi umanitarie. Per esempio:

- incrementare e semplificare la concessione di visti;
- adottare programmi di patrocinio privato e comunitario;
- aprire corridoi umanitari per i rifugiati più vulnerabili;
- offrire un alloggio adeguato e decoroso;
- garantire la sicurezza personale e l'accesso ai servizi essenziali;
- assicurare un'adeguata assistenza consolare,
- il diritto ad avere sempre con sé i documenti personali di identità,
- un accesso imparziale alla giustizia,
- la possibilità di aprire conti bancari
- e la garanzia del necessario per la sussistenza vitale;
- dare loro libertà di movimento e possibilità di lavorare;
- proteggere i minorenni e assicurare ad essi l'accesso regolare all'educazione;
- prevedere programmi di custodia temporanea o di accoglienza;
- garantire la libertà religiosa;
- promuovere il loro inserimento sociale;
- favorire il ricongiungimento familiare e preparare le comunità locali ai processi
- di integrazione

Alcune DOMANDE emerse negli anni

1. Come presentare il social housing ad uno studente universitario che non ha vissuto in un ambiente salesiano o non ha fatto esperienze di gruppi ecclesiali nella fase della adolescenza?

Non è facile. Abbiamo faticato nei primi due anni di esperienza.

Chi viene nelle città universitarie per studiare cerca un ambiente vicino all'Università dove avere alcuni servizi e non essere disturbato nello studio. Non chiede proposte formative, non chiede un confronto che vada a toccare il personale. Gli obiettivi sono le hard skills (esami da sostenere) e non le soft skills (le competenze per la vita). I referenti delle residenze universitarie piacciono quando offrono servizi, possono irritare quando chiedono qualcosa, quando la pretendono. Nelle residenze universitarie ci sono le signore che puliscono le camere e gli ambienti comuni, altro che educazione alla autonomia che caratterizza un housing sociale! Se ci accontentassimo di questo avremmo all'Agnelli un oratorio con 100 animatori estivi, una scuola che inizia la giornata con l'animazione e, al secondo piano, camere dove girano ragazzi che si fanno gli affari propri.

All'Agnelli scommettiamo sul social housing descritto in queste pagine e chiediamo ai ragazzi di essere onesti: chi ha in testa lo stile di altre residenze universitarie lascia la camera dell'Agnelli a chi sa di essere in formazione. Da ragazzi grandi ma in formazione. In che senso decliniamo la scelta educativa tipica di ogni ambiente salesiano? Non siamo alberghi ma centri educativi! In che modo decliniamo le nostre proposte in considerazione dell'età (superiore ai 18 anni, con persone anche sposate...)? Occhio a queste tre scelte:

- **Accompagnamento personale e peer education.** Ognuno di noi pratica il metodo della autobiografia, redigendo un diario personale in riferimento a quelle che si chiamano competenze per la vita (life skills) e su questo ci confrontiamo sia tra di noi (come facevano le *compagnie* di Valdocco ai tempi di san Domenico Savio) sia con il referente dell'housing. In alcuni casi ci sono figure di educatori che già ci accompagnavano nelle comunità da cui proveniamo
- **Restituzione sociale.** Essendo grandi, maggiorenni, ci impegniamo in un servizio a vantaggio di altri, in particolare di giovani
- **Al centro del social housing ci stanno le persone più deboli.** Non le lasciamo sole. A partire dai rapporti informali, dalle simpatie e dalle amicizie che non si possono pianificare.

2. Come presentare l'Housing Agnelli alle famiglie che hanno scelto l'Agnelli per i loro figli ? Ai nonni che vengono a prendere le nipotine dalle medie in fondo alle scale e vedono uscire un nero o un marocchino ?

Cosa ci caratterizza rispetto alla scuola media, alla scuola superiore, alla formazione professionale, all'oratorio?

Alle famiglie dell'Agnelli potremmo raccontare:

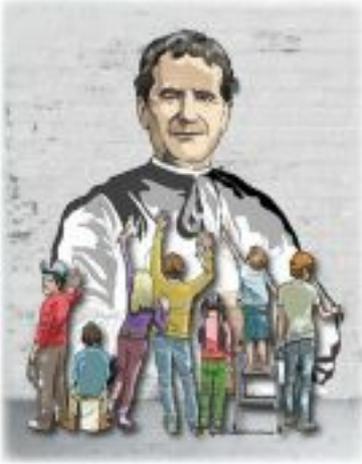
- Per almeno 5 giorni alla settimana vivo fuori dalla famiglia giorno e notte. Molti di noi vanno a casa a Natale e Pasqua, per il resto risiedono a Torino, all'Agnelli. Qualcuno anche in agosto. Qualcuno non ha famiglia o non torna in famiglia da anni perché i soldi che guadagna lavorando sono mandati in Africa, non vengono usati per i viaggi. Qualcuno è scappato dall'Africa a causa di guerre o terrorismo.
- Non ho la mamma che mi ordina la camera, che mi prepara da mangiare, che lava le stoviglie e tiene in ordine la cucina. Faccio da me. Mi lavo e stiro il vestiario.
- Visto che mi devo pagare tutti i mesi l'alloggio sono attento nell'uso dei soldi, sia per le spese al supermercato sia per i divertimenti.
- Ritengo che essere maggiorenne non significhi la libertà di non rendere conto ad altri ma più responsabilità, per cui non subisco i momenti comunitari ma li costruisco mettendoci tempo e testa. In questo mi avvicino al gruppo degli animatori che scelgono di frequentare l'oratorio, di formarsi e di fare un servizio.

Versione riservata ai salesiani

3. Come presentare il social housing ai salesiani dell'Agnelli ? Ai superiori in visita ?

Cosa differenzia il nostro housing rispetto ad una residenza universitaria ?

A Torino i salesiani gestiscono 4 residenze universitarie: Crocetta, Valdocco, San Giovannino, Rebaudengo. Come siamo arrivati all'housing Agnelli?



test di ingresso HOUSING DON BOSCO

Hai letto la presentazione postata sul sito Istituto Edoardo Agnelli?

Hai letto il diario dell'housing aggiornato dopo 8 anni? Le nuove linee?

Si fa in fretta a rispondere s'è una camera libera e quanto costa. Lo fanno tutti gli alberghi, i b&b. Chi chiede ha fretta di avere una risposta e dice che il regolamento va bene ma 8 anni di esperienza ci hanno mostrato che la vita di tutti i giorni è un'altra cosa. Alcuni ospiti si sono trovati bene e sono cresciuti come persone, altri si sono comportati come fantasmi.

Io non faccio distinzioni tra studenti e lavoratori, tra italiani e stranieri, tra cristiani e non cristiani ma mi aspetto da tutti la partecipazione alla vita comune. I fantasmi

non devono togliere un posto a chi vuole vivere l'esperienza che proponiamo.

- Se ti dico che non siamo un appartamento ma siamo una casa di don Bosco tu cosa capisci?
- Se ti dico che non siamo una residenza universitaria, come ce ne sono (EDISU) in Torino, tu cosa capisci?
- Se ti dico che non siamo un centro di prima accoglienza tu cosa capisci?
- Se ti dico che i salesiani non aprono un housing 365 giorni all'anno su 365 per fare soldi tu cosa capisci?

Dalle risposte a queste domande posso capire se hai letto l'esperienza nel diario dell'housing, se l'hai capita.

Allora ti dico che i primi tre mesi, al massimo, per me sono PROVA, poi ci guardiamo in faccia e ci chiediamo se il tuo stile di vita all'housing corrisponde ai patti del primo giorno.

Domande concrete

1. Hai letto nelle pagine 9-10 del diario dell'housing gli errori e le cose belle che si vivono qui? Ti ritrovi? Non pretendo la perfezione ma ti interessa quello spirito, quello stile?
2. PER FAVORE, GRAZIE, SCUSA. Queste tre parole magiche fanno parte della tua educazione? Lo chiedo a chi ti presenta. Qualcuno prende tutti i giorni da mangiare quello che recupero nella mensa della comunità religiosa salesiana e non chiede **per favore** né si preoccupa di chi arriva dopo. Qualcuno non **ringrazia**. Qualcuno non chiede **scusa** o risponde con aggressività.
3. Sei disposto ad inventare tu una sera alla settimana un momento ludico condiviso con altri? Per rompere il ghiaccio. Sono ottimi per questo scopo i giochi di tavolo, e perché no, i videogame.
4. Sei disposto 1 volta alla settimana a cucinare con altri? Di tua iniziativa. Qualcuno è andato avanti a panini per mesi, qualcuno non ha cucinato una sola volta per gli altri in un anno. Le pigrizie e gli individualismi vanno subito superati oppure smascherati senza trascinare situazioni per un anno.
5. Quale attività sportiva o ricreativa pensi di condividere con altri?
6. La tua vita di lavoro o di studio, le tue relazioni amicali extra-housing ti permettono di essere in "casa" almeno 3 sere alla settimana? A partire dalla sera in cui c'è la cena condivisa seguita dalla formazione?
7. Sei disposto a dedicare ogni settimana almeno 30' per visionare il materiale formativo caricato su classroom e a scrivere un tuo commento sulla piattaforma digitale?
8. Sei disposto a elaborare il tuo diario di bordo su hard skills e soft skills? A confrontarti nei sottogruppi di 5 persone 1 volta al mese? A confrontarti apertamente con il referente salesiano dell'housing?
9. Sei disposto a fare due ore di servizio settimanale?
10. Se facciamo due giornate formative ci sei? Anche se fosse sabato e tu avessi la famiglia in Piemonte?

LE VERIFICHE

dopo 3 mesi



Don Bosco viene considerato il prete dei giovani, soprattutto di quelli senza famiglia, ma non tutti sanno come fosse la vita di tutti i giorni.

Intanto entrare a Valdocco non era facile. Domenico Savio, di cui don Bosco scrisse poi la vita, fece un colloquio con il prete che indagò le sue capacità di studio e la disponibilità a vivere l'esperienza di Valdocco che non era solo un collegio.

All'Immacolata – 8 dicembre - allontanava dai suoi convitti chi era entrato a settembre e non aveva capito, in tre mesi, dove fosse capitato. La nostra esperienza nel DB youth house conferma questa linea.

Ad alcuni non bastano colloqui per ragionare e capire il senso delle cose, hanno bisogno delle regole e delle sanzioni, fino all'allontanamento. Puoi mettere in cucina cartelli ed avvisi, puoi spiegare nelle riunioni settimanali, puoi parlare a tu per tu ma appena non sono controllati lasciano piatti e pentole da lavare, il piano di cottura sporco...

dopo 8 anni



Christian del Camerun (33 anni) chiede a Salsawi dell'Etiopia (23 anni) cosa farà dopo gli esami.

I Care era scritto nella scuola di Barbiana. Don Milani (100 anni dalla nascita) ha insegnato ai suoi giovani montanari che tutto interessa. Mi interessano gli esami degli universitari, mi interessano i documenti dei rifugiati politici, mi interessa parlare di ragazze nella cena comunitaria settimanale.

NUOVE LINEE

HOUSING DON BOSCO



Nella visita di **aprile 2023**

l'ispettore salesiano ha chiesto di passare dal progetto dell'intero Edoardo (2021-23) al progetto di ogni ambiente: scuole oratorio CFP housing.

Don Leonardo Mancini ha chiesto di coinvolgere alcuni del proprio settore per rivedere insieme obiettivi, metodologie, verifiche.

Per riprogettare il settore dopo 8 anni abbiamo fatto il punto sulla realtà.

Alcune linee funzionano, altre linee non funzionano. Perché? Da cosa dipende? Dal poco rigore del referente? Dalla mancanza di un programma operativo che traduca progetti visionari in programmi controllati quotidianamente?

- Qualcuno viene per fare l'Università ma non lo vedi studiare. Poi arriva il tempo degli esami e i risultati sono bassi, a volte nulli. Mettiamoci nei panni dei genitori che pagano 300 € al mese per figli che fanno tante cose ma non studiano a sufficienza per affrontare l'Università.
- Qualcuno lavora e, quando rientra in housing, si isola in camera e bisogna battere alla porta anche per la cena settimanale condivisa.
- Qualcuno è un fantasma a prescindere. Non lo vedi nei WE, mangia in orari in cui non incontra altri, non gioca a nulla con gli altri. Una aperta contraddizione con i patti scritti nel test di ingresso.
- Non funziona la restituzione di chi arriva con maggiore disagio e riceve maggiore accoglienza. Guardiamo quanto le persone che hanno sofferto di più nelle loro migrazioni siano accoglienti verso gli ultimi arrivati. Capita di vivere per anni in un ambiente tranquillo, sicuro, che ti offre anche vitto ed alloggio gratis quando non hai lavoro ma non scatta la **restituzione**.
- Troppi assenti alla riunione settimanale (x lavoro, sport, ragazza, amici, parenti).
- Le riunioni, con i materiali su classroom, vengono preparate da pochi
- Il diario di bordo personale è fatto da pochi
- Alla celebrazione di fine anno (27 maggio) saremo stati 6 su 20. E all'Agnelli ci viviamo giorno e notte per mesi, per anni. Alla faccia del sentirsi famiglia.

CONCLUSIONE

Non scatta la sfida educativa con chi ne avrebbe più bisogno.

La maggioranza è già educata di suo ma alcuni hanno un livello di educazione troppo basso. Non basta dire "ho capito" bisogna dimostrare con i fatti che hai capito. Quindi dobbiamo trovare degli strumenti per aiutare meglio chi tende a defilarsi.



Sono state sottoposte al gruppo 32 domande su cui riflettere, scrivere i commenti sulla piattaforma digitale per poi discutere.

1. **A chi offrire un posto in housing?** *Qualcuno ha sistematicamente saltato le richieste richiamate nel test di ingresso: presenza al giovedì, preparazione degli incontri, servizio settimanale, presenza in housing, condivisione di conversazioni ed iniziative con altri dell'housing*

2. **Quanto si esprime la *dimensione educativa* tipica di un ambiente salesiano?** *Qualcuno ha preso il letto ma non so se abbia fatto passi avanti. Noi siamo un ambiente educativo, un luogo in cui crescere, un luogo in cui mettersi in discussione... vale per i ragazzi delle medie a scuola ed in oratorio, vale per la gente del CFP, vale per noi più grandi. Anzi più si è grandi e più si hanno strumenti per fare esperienze e passi avanti. Noi abbiamo il diario personale che dovrebbe essere il livello più alto di formazione all'Agnelli. Io ho caricato una versione personale su classroom. Chi ci ha lavorato?*

3. **Un ambiente salesiano è luogo in cui si ha il coraggio di fare *proposte religiose*.** *Io voglio vedere quanti saremo alla celebrazione di fine anno, sabato 27 maggio. E noi siamo in casa! Non dobbiamo fare strada x arrivare all'Agnelli*

Nel momento comunitario è emersa una considerazione ovvia: *siamo differenti, per età, per studio/lavoro, per formazione culturale, per esperienze familiari ed associative.*

Chiediamoci che senso abbia fare a tutti le stesse proposte. Per esempio, nella riunione settimanale, discutere di cambiamento climatico significa parlare sopra le teste di chi è arrivato in Italia con il barcone mentre riprendere le regolette su come si tiene in ordine la cucina, la camera, la lavanderia è ridondante per chi ha già una buona educazione. Alcuni, senza colpa, non hanno ricevuto l'educazione di base in famiglia. Bisogna perderci del tempo.

NUOVE LINEE

Attiviamo un percorso con 3 PASSAGGI

Come i catecumenali, come gli scout, come i giovani salesiani che fanno il noviziato, poi il tirocinio, poi studiano...Con riti di passaggio: IN PROVA - JUNIOR - SENIOR

O si passa alla categoria superiore o si lascia l'housing

Rito di passaggio

Far scrivere. Non accontentarsi della risposta "ho capito, ho capito"

Quando il periodo inizia e quando finisce la persona SCRIVE e prende la parola davanti a tutti come una presentazione e autovalutazione.

Riconosce in sé le caratteristiche della fase successiva

- 3 foto che raccontano come io abbia superato la fase ...o un video
- Una lettera al gruppo

IN PROVA

Dura 3 mesi

Non prendo persone per un periodo inferiore e chiedo subito di pagare almeno 1 mese + la caparra.

In 8 anni ho visto troppe persone che non hanno pagato e non hanno nemmeno imparato a dire grazie.

I casi eccezionali senza lavoro e senza retta (Arouna, i 2 Alessio, Murabito...) sono accolti solo a patto che alla mattina si alzino e aiutino nella manutenzione della casa. Qui nessuno fa il mantenuto. Dignità.

1. PER FAVORE, GRAZIE, SCUSA. Manca la buona educazione di base e non vedo passi avanti. Qualcuno prende tutti i giorni da mangiare quello che recupero in mensa e non chiede *per favore* né si preoccupa di chi arriva dopo. Qualcuno non **ringrazia** mai. Qualcuno sbaglia, viene ripreso da un altro ospite, non chiede **scusa** o risponde con aggressività. Prima di accettare bisogna controllare che questa mappa concettuale ed emotiva sia stata già assimilata. Finora la formula migliore è stata la presentazione da parte di un referente: Benjamin per Romario, una famiglia accogliente per Alpha, Matteuccio per Stefano. La domanda va rivolta al referente.
2. 1 volta alla settimana si cucina con altri. Qualcuno è andato avanti a panini per mesi, qualcuno non ha cucinato una sola volta per gli altri in un anno o anche più. Le pigrizie e gli individualismi vanno subito smascherati e superati oppure si chiude lì senza trascinare situazioni per un anno o più ancora.
3. 1 volta alla settimana giochi di società condivisi. Per rompere il ghiaccio, per stare con gli altri. Ho visto gente che non si lascia andare, che si guarda intorno per una settimana, fa quello che gli chiedi e poi sparisce, non costruisce rapporti con altri in housing.

4. 1/2 volta al mese - dopo la cena condivisa – un incontro di gruppo solo per loro, per riprendere le regole raccontate sul diario dell'housing, per raccontare esempi, per dare parola ai nuovi
Almeno 1 riunione al mese separati per imparare a leggere classroom e a rispondere sul luogo. Ho capito che non basta spiegare le cose. La classe rovesciata rimane una chimera per chi a scuola sta zitto come un secchio da riempire o peggio come uno che subisce la lezione frontale e non assimila nulla. Quindi devo accompagnare i nuovi, leggendo e guardando insieme i materiali, scrivendo i commenti in presenza, scrivendo il diario in presenza, facendoli discutere a coppie in presenza.
5. 1 volta al mese si confronta con il referente salesiano sul test di ingresso e sui comportamenti virtuosi indicati nelle pagine 3-4 del diario housing. Molti comportamenti sono semplice galateo (cfr la pulizia o il disordine nei terrazzi delle camere)

JUNIOR

Dal quarto mese al 12° mese

1. Rispetta le indicazioni del test di ingresso
2. Gioca con gli altri a qualcosa (calcetto, pallavolo, basket, ping pong). Non siamo il posto per chi fa solo palestra, nemmeno per i bravi ragazzi che hanno tutto il tempo occupato con studio e hobby personali, così che non hanno mai tempo da condividere con gli altri dell'housing
3. Partecipa ad iniziative dell'housing (Colle, Bose, uscita in bicicletta, film...)
4. Ogni tre mesi rivede il diario personale su soft skills ed hard skills con il referente

SENIOR

Dopo il primo anno

1. La sua presenza **arricchisce** l'housing per qualche aspetto: aiuta chi fatica nello studio, organizza la partita di calcetto...coltiva discussioni sulla società perché si informa, offre ad altri nuove esperienze formative (Sermig, oratorio...), è attento alle persone, specialmente a quelle che vanno cercate con insistenza.
2. **Autonomo**. Nelle proprie hard skills di lavoro e di studio. Nel lavoro sul diario personale, nella preparazione delle riunioni settimanali. Compila il diario di bordo personale su hard skills e soft skills e lo aggiorna almeno 1 volta ogni 3 mesi
3. **Appartenente**. Sente l'housing e l'Agnelli come casa propria. Se capita una emergenza in portineria dà una mano. Se c'è una festa della comunità c'è non perché lo dice don Alberto ma perché all'Agnelli ci vive da almeno 12 mesi. Se ci sono dei progetti con la scuola o con l'oratorio è disposto a perderci del tempo. Se organizziamo una cena aperta alle famiglie prepara il cibo, prepara una testimonianza.